

La polemica

Corsi anti-omofobia, studiosi divisi

La bocciatura di Nosiglia su San Paolo contrapposto a Gesù accende il dibattito

GABRIELE GUCCIONE

L'ARCIVESCOVO lo ha messo sotto accusa. Denotano. «Ignoranza e risultano improponibili», ha attaccato monsignor Cesare Nosiglia. Far passare san Paolo come un «omofobo» contrapposto a un Gesù più «gay friendly» è, ha detto il vescovo, una «strumentale e ideologica interpretazione» della Bibbia. «una condanna a

chi ne segue gli insegnamenti». Le schede didattiche fatte preparare dal Servizio Lgbt del Comune di Torino per i corsi antiomofobia nelle scuole cercano l'origine della condanna dell'omosessualità nelle religioni. Anche nel cristianesimo. E dopo la politica interrogano anche gli esperti della materia, coloro che studiano la Bibbia e si occupano anche di temi come l'omosessualità. Del resto le Scritture si prestano alle interpretazioni più diverse. Lo sostiene sia

don Gian Luca Carrega, delegato dell'arcivescovo per il dialogo con le persone omosessuali credenti e docente di Nuovo Testamento alla Facoltà teologica, sia don Franco Barbero, prete scomodo, paladino della comunità Lgbt, biblista appassionato, condannato per le sue posizioni da quello che un tempo era il Santo Ufficio. Interpretazioni bibliche a parte, ha fatto bene Nosiglia ha condannare l'iniziativa frutto «dell'ideologia del gender»?

“Citano la Bibbia” fuori dal contesto”

DON Gian Luca Carrega, biblista, è il delegato della Curia per la pastorale degli omosessuali. Cosan non va in quelle schede?

«L'impressione è che nella loro sinteticità, selezionino un punto di vista univoco. Paolo passa per il Malaussène di Pennac, il capro espiatorio di tutte le malattie del cristianesimo, contrapposto a un Gesù buono».

Non è così?

«Nelle citazioni pagane Paolosi trovo di fronte a un fenomeno che non ha gli strumenti per comprenderlo. Lo considera una devianza. Ma non ha mai conosciuto una coppia omoaffective: non possiamo giudicare con categorie moderne quello che allora non esisteva. Certamente quei brani ci sono, ma come mai non mettere accanto a quei passi anche Galati 3,28? Li viene detto ben altro: "Non c'è né maschio né femmina"».

Insomma, troppo di parte?

«Paolo e Gesù vivono in un'epoca precisa, non si possono estrapolare testi non contestualizzarli. E c'è da tenere conto anche della tradizione: è lì, piuttosto, che va ricercata la condanna dell'omosessualità. È importante che chi presenti queste schede spieghi il contesto e lo sfondo in cui agiscono gli autori della Bibbia, senza spiritualizzare troppi testi, altrimenti provochiamo di-

sastri. Vale per i docenni, ma anche per molti predicatori».

È giusto che si parli di omosessualità nelle scuole?

«Con il consenso dei genitori, sì, è giusto. Sono questioni che vanno affrontate, ma con concertazione».

Se il Torino Pride ci chiedesse di collaborare a quelle schede lo faremmo

Il fatto che esista un incaricato della Curia per il dialogo con gli omosessuali credenti è un segnale di apertura. Va benissimo che le schede siano state fatte dal Torino Pride, ma se ce lo chiedessero noi saremmo pronti a contribuire».

“Evitiamo crociate” sul tema sessualità”

la Chiesa è fatta dal popolo di Dio. Ci sono milioni di credenti omosessuali che vivono tranquillamente la loro condizione. Gesù ci insegna l'amore e l'accoglienza, anche per gli omosessuali».

È giusto che si parli di omosessualità nelle scuole?

«Ben vengano le città e le scuole che si pongono questi problemi e cominciano a discuterne. Il modo per farlo si costruisce insieme. Con il dialogo».

DON Franco Barbero, biblista, ha perso la tonaca su condanna dell'allora cardinal Ratzinger, anche per aver cominciato dal 1978 e continua tuttora - a benedire le nozze gay a Pinerolo. La convincono quelle schede?

«Formulare domande delle citazioni, senza collocare i testi nella storia e nel loro contesto, mi lascia delle perplessità».

Ed' accordo con Nostiglia?

«Neanche per idea. Trovo strana la reazione dell'arcivescovo. La sua ira mi turba, non si può perdere il treno della scienza e dei diritti e qualificare chi non la pensa come noi come un ignorante. Con spirito libero, avrebbe potuto fare osservazioni, dire che è un metodo discutibile, che è difficile leggere la Bibbia, che i testi sono lontani da noi, ma anche dire: affrontiamo con spirito sereno la questione. Era un'opportunità da cogliere per aprirsi al dialogo, non per mettere delle sentinelle e condannare. Chiamare a raccolta insegnanti di religione e famiglie ha ancora una volta il sapore della crociata».

Come spiega questa reazione?

«Quando si parla di sessualità si è subito pronti a partire all'attacco. Temo che questa Chiesa non capisca l'amore. Ma non confondiamola con la gerarchia:»

Testi discutibili ma l'ira del vescovo mi turba: questa Chiesa non capisce l'amore

sessualità nelle scuole?

«Ben vengano le città e le scuole che si pongono questi problemi e cominciano a discuterne. Il modo per farlo si costruisce insieme. Con il dialogo».

REPUBBLICA

4
PER SAPERNE DI PIÙ
Altre notizie
su torino.repubblica.it

L'INCHIESTA

Voce del Popolo rubati i nuovi pc durante il trasloco

LADRI sono entrati negli uffici della Curia metropolitana, al Santo Volto. E li hanno svuotati, portando via decine di computer e attrezzature. Il furto è avvenuto nella notte tra mercoledì e giovedì e ha interessato i locali di via Val della Torre che ospitano il Vicariato, l'ufficio amministrativo e le nuove redazioni dei due settimanali della diocesi «La Voce del Popolo» e «il nostro tempo». Il trasloco dei due giornali sarebbe dovuto avvenire proprio ieri mattina, quando dopo l'allarme, le testate hanno dovuto rimandare il trasloco rimanendo per il momento nella vecchia sede di corso Matteotti. «Purtroppo non si tratta del primo caso — fanno sapere dalla Curia — Solo qualche giorno fa era stata tentata una effrazione nello stesso complesso». I ladri, sempre nella notte, hanno cercato di entrare anche nella sede del centro d'ascolto della Caritas «Le due tuniche» di corso Mortara 46. Ma il tentativo non riuscito. Indaga la polizia.

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

La Cisl: il ministero taglia 180 cattedre gli allievi aumentano

L MINISTERO dell'Istruzione penalizza il Piemonte. Lo sostiene la Cisl Scuola, che fa notare come il "Miur" per il prossimo anno scolastico abbia previsto di attribuire alla regione subalpina 42.114 cattedre nel cosiddetto "organico di diritto". Secondo il sindacato mancano all'appello 180 posti rispetto a quest'anno, senza contare che a settembre si sederanno tra i banchi circa 3 mila alunni in più. Insomma, «gli annunci del ministro di investire sull'istruzione non corrispondono ad azioni reali», commenta Maria Grazia Penna, segretaria regionale Cisl Scuola. E spiega: «Il Piemonte è tra le regioni più penalizzate, con riflessi sull'occupazione e sul buon funzionamento degli istituti». La scelta del "Miur" colpisce soprattutto il Torinese, su cui grava «il 45 per cento dei 180 posti mancanti», come evidenzia Teresa Olivieri, leader provinciale del sindacato. Le conseguenze? «Rischiamo di assistere — dice la segretaria — alla riduzione delle classi a tempo pieno e a tempo prolungato e all'aumento di alunni per classe». (ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i venerabili

Don Adolfo Barberis fondò il Famulato cristiano Luigi Rocchi «imitatore» di Gesù sulla croce suor Maria Maddalena, da Lucca alla Spagna

Adolfo Barberis, Maria Maddalena di Gesù Sacramento, Luigi Rocchi. Tre cristiani italiani che hanno vissuto pienamente la propria fede. E ierine sono state riconosciute le virtù eroiche.

Adolfo Barberis è stato sacerdote diocesano di Torino, città nella quale era nato il 1° giugno 1884. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1907 dal cardinale Aristino Richelmy, ne diventa segretario per 17 anni. Al suo incarico dedica impegno totale, creatività, devozione e venerazione filiale. Nel 1921, su ispirazione dell'arcivescovo Richelmy, fonda il Famulato Cristiano per formare cristianamente e qualificare professionalmente le domestiche. Le raccoglie in associazione a tutela dei loro interessi professionali; apre in tappe successive una sede stabile per offrire loro un centro di appoggio, di formazione e di sicurezza. Per questo servizio fonda la Congregazione religiosa delle Suore del Famulato Cristiano. Muore a Torino il 24 settembre 1967, all'età di 83 anni.

Luigi Rocchi, nato a Roma il 19 febbraio 1932, è un uomo che ha vissuto alla luce della fede la terribile malattia che lo portò alla completa immobilità: la distrofia muscolare progressiva, o morbo di Duchenne. Sin da piccolo mostra difficoltà nel camminare

e la malattia non farà che progredire. Dopo una iniziale ribellione al drammatico destino, il nuovo venerabile riesce a collocare la sua situazione alla luce della fede. Diventerà un "consigliere spirituale" per sani e ammalati. «Voglio imitare Gesù, che non ha amato la croce, ma ha amato noi a costo della croce», confida ai più intimi, mentre insegna a tutti che non si tratta di «soffrire volentieri, piuttosto di decidere volentieri di far fruttare anche la sofferenza». Morirà a Macerata il 26 marzo 1979.

Maria Maddalena di Gesù Sacramento, al secolo Maria Giuseppina Teresa Marcucci della Congregazione della Passione di Gesù Cristo, è nata a San Gimignano-Ponte Moriano in provincia di Lucca il 24 aprile 1888. È fondatrice di due monasteri in Spagna e confondatrice di altri tre. Durante il suo superiorato a Lucca (1935-1940), fece costruire, fuori Porta Elisa, il monastero delle Passioniste come pure il Santuario della sua concittadina, santa Gemma Galgani. Scrisse moltissimo per diffondere il radioso ideale della santità. La sua autobiografia, dal titolo «Apostola dell'amore», è definita dai teologi domenicani di Salamanca «l'opera più sublime... che sia mai stata scritta sull'amore di Dio per le creature». È morta a Madrid il 10 febbraio 1960, a 71 anni. (E.Le.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prete, fondatore di una congregazione, ha vissuto a Torino. La religiosa creò alcuni monasteri. L'uomo visse con fede la sua malattia.

FONDAZIONI

«I nuovi poveri vanno aiutati valorizzando le loro capacità»

Nel tempo in cui le risorse statali per il welfare sono ben lungi dal tenere il passo delle richieste di aiuto, il ruolo delle fondazioni e degli «enti di erogazione», cioè della cosiddetta «filantropia istituzionale», diventa sempre più prezioso. Per analizzare le condizioni generali del sistema e cercare nuove ed incisive strategie, da ieri è in corso a Torino il convegno nazionale di Assifero, l'Associazione Italiana Fondazioni ed Enti di Erogazione: 97 realtà, tra le quali le torinesi Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, Fondazioni Paideia, Carlo Denegri, Cecilia Gilardi, Comunità Mirafiori.

Una tavola rotonda nel salone Intesa San Paolo ha evidenziato come sussidi e contributi in denaro non producano risultati nell'aiutare ad uscire dal disagio, se non nel breve periodo. Il vice sindaco

«I sussidi servono solo nel breve periodo, occorre un welfare che dia prospettive»

Elide Tisi, il presidente Assifero Felice Scalvini, Tiziano Vecchiato (Fondazione Zancan), Giuseppe Guerini (Fundersolidarietà) e Gerry Salole (European Foundation Center) si sono trovati d'accordo: problematiche complesse come quelle delle nuove povertà, possono essere affrontate solo mobilitando le potenzialità delle persone in difficoltà.

canti numero 3 e rimasto un appuntamento domenicale poco conosciuto, con un pubblico nel cortile di qualche decina di persone, tutto è andato bene. Ma da quando, da tre mesi, ogni domenica alle 17 circa 200 persone se ne stanno per un'ora sotto al balcone con il naso all'insù per lo spettacolo, sono iniziati i problemi. Il concerto dal balconcino di Maksim Cristan, scrittore e chitarrista, e Daria Spada, cantante lirica, accompagnato sempre da musicisti, attori e poeti, da qualche tempo comincia ad essere insopportabile per alcuni condomini.

Così l'amministratore del condominio, Giorgio Gatti, ha fatto un esposto ai vigili de

Venerdì
4 Aprile 2014



COSÌ DIFFERENTI COSÌ UGUALMENTE SANTI

di Riccardo Maccioni

La formula della santità non prevede strane alchimie o astrusi algoritmi. Si fonda su un concetto semplice: ogni uomo è fatto per Dio e si realizza davvero solo se si lascia amare da Lui. Detto in altre parole, è grande chi sa rinunciare a se stesso e la vera ricchezza consiste nel donarsi. Modi e stili, strade e percorsi sono diversi per ciascuno. C'è la via educativa, come per il vescovo di Vicenza Giovanni Antonio Farina. O l'umiltà rafforzata dalla preghiera di Nicola da Longobardi. C'è la straordinaria ordinarietà della carmelitana Eufrosia del Sacro Cuore e la testimonianza nella sofferenza del prossimo beato frate Luigi della Consolata o del neo venerabile Luigi Rocchi, per 28 anni immobilizzato dalla malattia. Perché il Vangelo chiama ciascuno in modo differente e non esistono due modi uguali per rispondere lo stesso "Eccomi". Lo si capisce dalle biografie dei sette santi, del beato, degli otto venerabili "autorizzati" ieri da Papa Francesco.

Tre di loro in realtà sono già stati canonizzati. Cioè santi a tutti gli effetti. Si tratta del primo vescovo del Quebec, Francesco de Laval, dell'orsolina francese

Maria dell'Incarnazione e del missionario gesuita José de Anchieta, nato nelle Canarie ma brasiliano d'adozione. Non un percorso privilegiato, quello scelto per loro da Bergoglio, ma il riconoscimento di una santità ben radicata, fondata su un culto antico e alimentato da una costante fama di prodigi. Un itinerario che accomuna questi tre "apostoli del nuovo mondo", con José de Betancour e Kateri Tekakwhita, beatificati con loro il 22 giugno 1980 e già da tempo iscritti nel catalogo dei santi. Un vescovo, una consacrata, due religiosi e una laica. Figure anche molto differenti, ma ciascuna a suo modo insostituibile nell'impegno per l'evangelizzazione del continente americano. Che si tratti di Canada o Brasile poco importa. Ciascuno di loro si è consumato per la promozione di quelle terre e dei loro abitanti. Perché il Vangelo non si legge solamente, va vissuto. È ricamato nel cuore degli uomini, è melodioso come un inno a Maria scritto sulla sabbia del Brasile e che nessun nemico della fede ha potuto cancellare. L'autore, il gesuita José de Anchieta morto nel 1597 a 63 anni, da ieri è santo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chieri, lavori al Duomo

Dopo il crollo di alcuni mattoni sul sagrato del Duomo, gli operai sono al lavoro per sistemare la cima del campanile trecentesco. La piazza dovrebbe essere liberata dalle transenne già nei prossimi giorni.

[F. GEN.]

Il beato. Dalla campagna di Russia al Cottolengo di Torino Fratel Luigi della Consolata, «la carità vissuta nel silenzio»

FEDERICA BELLO
TORINO

«È uno stimolo, un pungolo ad essere santi, un richiamo a vivere la carità nel silenzio». Con queste parole frate Giuseppe Visconti, superiore generale dei Fratelli di San Giuseppe Benedetto Cottolengo ha commentato la notizia del riconoscimento del miracolo avvenuto per intercessione del venerabile frate Luigi della Consolata (al secolo Andrea Bordino). «Una notizia che tutta la Piccola Casa della Divina Provvidenza - sottolinea il padre generale Lino Piano - accoglie oggi con grande gioia». Carità, umiltà, costanza nel servizio quotidiano accanto ai malati e intensa vita di preghiera sono le caratteristiche che riassumono il percorso di santità di frate Luigi: un percorso all'insegna «della totale dedizione agli altri nell'ordinarietà del servizio e nella semplicità» sottolinea frate Roberto Colico, responsabile dell'«Associazione pro Beatificazione Frate Luigi Bordino». Frate Bordino era nato a Castellinaldo (Cuneo) il 12 agosto 1922. Ventenne fu arruolato nell'Artiglieria



Luigi della Consolata

Alpina della Cuneense e affrontò l'esperienza della Campagna di Russia e la prigionia in Siberia pregando, confortando e sostenendo i feriti e specialmente i morenti. Lì la decisione: «Se ritorno mi faccio frate e voglio dedicare il restante della mia vita per servire i malati più poveri in stato di abbandono». Nel 1945 rientra in famiglia e il 23 luglio 1946 bussa alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino «per servire i poveri abbandonati». Indossato l'abito religioso, assume il nome di frate Luigi della Consolata. «A fianco di medici e in-

fermieri - prosegue Colico - realizza una lusinghiera carriera professionale. Nel contempo vive un'invidiabile esperienza di vita interiore, che raggiunge le frontiere della mistica del servizio. Le sue giornate si aprono alle 4 del mattino e si coronano alle 22 con il Rosario. Così per 30 anni. Tra i poveri e i malati semina fede, ottimismo e speranza, come già ha fatto con i disperati dei lager. Vive alla lettera il "Caritas Christi urget nos" nello spirito del Cottolengo». Nel 1975, è colpito da leucemia mieloide e muore a Torino il 25 agosto 1977. Il 12 aprile 2003 Giovanni Paolo II lo dichiarò venerabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venerdì
4 Aprile 2014

21

LUCENTO Colpo notturno al Santo Volto, ma nessuno si è accorto di nulla **Furto negli uffici della Curia Rubati computer e monitor**

→ Furto la notte scorsa negli uffici di proprietà della Curia nel complesso del Santo Volto. Nessuno si è accorto di nulla nonostante siano stati portati via decine di computer e i ladri, verosimilmente, abbiano utilizzato un furgone per trasportare la merce. In particolare sono stati rubati 12 pc della nuova redazione de "La Voce del Popolo", il settimanale diocesano che avrebbe dovuto inaugurare proprio ieri i nuovi uffici.

«Siamo amareggiati - dice Luca Rolandi, direttore del giornale -, doveva essere il primo giorno di lavoro nella nuova redazione e non abbiamo fatto nemmeno in tempo a trasferirci. Tutti i computer erano nuovi, così come i monitor e gli arredi. Avevamo chiesto gli uffici al secondo piano proprio perché ci sembravano più sicuri».

Dal furto si sono salvati solo i server che comunque consentiranno, sia pur in una situazione di emergenza, di pubblicare il giornale anche questa settimana, ma i redattori dovranno lavorare nella vecchia redazione di corso Matteotti.

La visita dei ladri è stata scoperta ieri

mattina da alcuni operai impegnati in lavori di muratura al Santo Volto. Subito dopo è stata avvertita la polizia ed è stata presentata denuncia. Secondo gli investigatori i ladri avrebbero potuto essere al corrente del trasloco della redazione, consapevoli che nei nuovi locali sarebbero stati portati computer appena acquistati. Ma i ladri sono penetrati anche in altri uffici, facendo razzia di pc e

materiale informatico.

Non si tratta del primo caso: solo qualche giorno fa era stata tentata una effrazione nello stesso complesso. Sempre nella notte di mercoledì della scorsa settimana, anche nel centro d'ascolto "Le due tuniche" di corso Mortara 46 c'era stato un tentativo di scasso della porta d'ingresso, fortunatamente non riuscito.

Enrico Romanetto

CRONACAQUI

14

venerdì 4 aprile 2014

Ad accorgersene del furto sono stati i primi sacerdoti ed impiegati arrivati al lavoro ieri mattina: nell'edificio di mattoni rossi della nuova Curia, al Santo Volto, nella notte gli uffici erano stati svagliati, svuotati di ogni strumentazione elettronica.

I ladri hanno lavorato indisturbati per alcune ore, portandosi via come bottino alcune decine di computer e altre attrezzature per ufficio. Proprio ieri mattina doveva essere completato il trasloco della redazione del settimanale diocesano La Voce del Popolo da corso Matteotti II al complesso designato dall'architetto Mario Botta in via Val della

MOLINDANNI
Quando non sono riusciti a portare via i ladri hanno distrutto ogni cosa

Torre. Il giorno precedente era già approdato nella nuova sede l'altro periodico della Diocesi, il nostro tempo.

Locali poco sicuri

I locali visitati dai ladri, sicuramente un gruppetto e bene informati, sono quelli del Vicariato, l'ufficio amministrativo, oltre alle sale che da questa settimana avrebbero ospitato le redazioni dei due giornali (che da soli potevano contare su una dozzina di postazioni). Purtroppo non si tratta del primo episodio del genere: solo qualche giorno fa c'era stato un tentativo di effrazione

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Al Cottolengo

Agorà del Sociale, domani l'incontro

Domani dalle 9 alle 16, nella Sala convegni del Cottolengo (via Cottolengo 12), l'arcivescovo guida una giornata di approfondimento sui temi emersi nella prima fase, quella ecclesiale, dell'Agorà del Sociale, il grande lavoro di ascolto

della società torinese che monsignor Cesare Nosiglia ha avviato per individuare strade che possano aiutare a guardare oltre la crisi. Partecipano associazioni e realtà diocesane. Dopo l'intervento dell'arcivescovo è prevista una relazione dell'economista Vincenzo Giorgino.

TI CV PR T2

LA STAMPA
VENERDÌ 4 APRILE 2014

Cronaca di Torino | 49

Settimo furto negli uffici della Curia Portati via decine di computer

Nel mirino la nuova sede dei giornali diocesani. Nella stessa notte colpo alla Caritas

vo per gli Affari economici, monsignor Giuseppe Trucco, ora alle prese con la conta dei danni.

Il secondo obiettivo

Sempre nella notte di mercoledì anche nel cenro d'ascolto cittadino Caritas «Le due tuniche» di corso Mortara 46 c'è stato un tentativo di scasso della porta d'ingresso, fortunata-

mente non riuscito. La Squadra mobile è intervenuta nelle prime ore della mattinata e la Polizia scientifica ha fatto una lunga serie di rilievi.

A causa del furto, i due giornali della Chiesa torinese proseguiranno, per il momento, l'attività in corso Matteotti II, mantenendo i vecchi numeri telefonici. Profonda l'amarezza del direttore della Voce del Po-

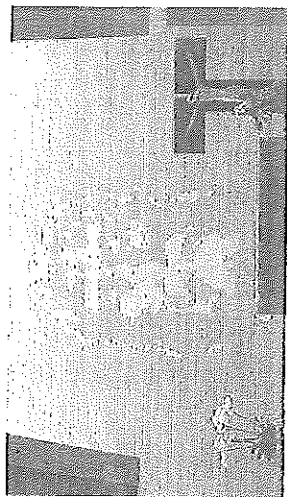
polo, Luca Rolandi, chiamato dall'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, a succedere a Marco Bonatti e a mettere a punto un nuovo progetto per i media diocesani. «I primi ad arrivare - racconta Rolandi - si sono trovati davanti a un vero disastro. I ladri hanno avuto il tempo di prendere tutto ciò che interessava loro. E dove non sono riusciti a sradicare i compu-

ter, hanno buttato all'aria ogni cosa». La speranza di tutti, giornalisti e non, è che la situazione possa essere normalizzata e resa sicura in tempi brevi. Ieri, intanto, è uscito il nuovo numero della Voce del Popolo: una pagina è dedicata alla storia del palazzo di corso Matteotti, per 50 anni il centro dei media diocesani e dell'associazionismo cattolico torinese.

LE AGENZE LIBRI, MONTAGNA E BOLLARINA SONO SUL SITO
WWW.TORINOVOLTO.IT
PER INFORMAZIONI E COMUNICARE CON TORINO SETTE
FAX: 011/56.582 E MAIL: TORINOVOLTO@LASCARVALI.IT
SEGUITECI ANCHE SU FACEBOOK E TWITTER

MERCOLEDÌ 9 NELLA CHIESA DEL SANTO VOLTO VIA CRUCIS CON LA SINDONE ASPETTANDO LA PASQUA

A quasi un anno dalla prossima ostensione (al via il 19 aprile 2015) fioriscono le iniziative dedicate al sacro Lino. Mercoledì 9 aprile alle 21 nella chiesa del Santo Volto (via Val della Torre 11) si tiene una «Via Crucis con la Sindone» in preparazione alla Pasqua, occasione unica per pregare e insieme approfondire il mistero del telo. A guidare saranno Bruno Barberis e Mons. Giuseppe Ghiberti, autori di un libro omonimo (Eliedici, 2010, 9,90 euro, con dvd) che riassume l'esperienza per permettere ai lettori di riproporla nella loro comunità. È un percorso in sette stazioni in cui si rivive il calvario



● L'interno della chiesa del Santo Volto

del Cristo attraverso l'esame dei segni rimasti impressi sul Lenzuolo. Le immagini protettate saranno commentate dal punto di vista scientifico da Barberis, docente di Fisica all'Univer-

sità di Torino e direttore del Centro Internazionale di Sindonologia, mentre Mons. Ghiberti, delegato del custode pontificio, offrirà una riflessione teologica. Che le sofferenze raccontate dalla Sindone possano evocare per i fedeli quelle patite da Gesù (se non già esserne la prova) è certo e a ciò si deve la straordinaria ricchezza di questa preghiera. Sono decine le chiese che l'hanno ospitata, a testimonianza di un interesse non solo religioso ma anche culturale. Informazioni al numero 011/56.56.480, www.santovolto.com. [L. C.A.]

MARTEDÌ 8 APRILE UN LIBRO «RIGHE STORTE» PER VITTE IN SALITA

Sono «Righe storte» (San Paolo, 2013, 6 euro) quelle che raccontano la vita di ciascuno: l'uomo è fatto di limiti e l'autrice Chiara M. lo sa bene, tanto che per lei sarà un'avventura venire fino a Torino e presentare il suo libro, martedì 8 aprile ore 17,30 alla Libreria San Paolo (via della Consolata 1). Una malattia progressiva e gravemente invalidante le sta portando via quasi tutto: mobilità, salute, indipendenza, privacy. Non la liberterà: quella è un dono che lei invece ha riscoperto perché sulle sue righe storte «Dio sa scrivere dritto». Così ha trovato un equilibrio, ha imparato ad amare le sue contraddizioni e ha

un motto: più perdi, più guadagni. Ex-infermeria, trentina, da parecchi anni convive con la disabilità, è costretta a cercare aiuto per qualsiasi cosa e a cambiare continuamente programma. È proprio con gli imprevisi (e le sorprese) che Dio si è reso presente accanto a lei. Chiara gli ha lasciato spazio e ha accolto il suo progetto: ha dovuto rivedere i suoi sogni e accettare di ricominciare, con flessibilità, ogni giorno. Oggi è felice e ricchissima: possiede un tesoro che si chiama speranza, «un filo sottilissimo resistente più dell'acciaio». Introduce Natale Benazzi, ingresso libero, info 011/43.69.582, www.rilasciara.it. [L. C.A.]



RELIGIONI IN BREVE

di **ANDREA DANIELSINA**

INCONTRI DI PRESENZA. Sabato 5 alle 21, il coordinamento ecumenico «Insieme per Graz» organizza un incontro di preghiera nella parrocchia del Sacro Cuore di Maria, in via Morgariang, via Belfiore.

CONCERTO A SAN BERNARDINO. «Soli Deo Gloria» è il programma di incontri che mette in relazione la musica religiosa con la liturgia. In quest'ambito, domenica 6 alle 18, nella chiesa di San Bernardino (via San Bernardino 13) l'organista Luca Benedetti esegue brani di Johann Sebastian Bach, in collaborazione con il Coro e l'Accademia Maghini di Torino.

ANGELI DONATORI. Domenica 6 alle 16,30 nella chiesa di San Giovanni Battista,

all'interno dell'ospedale Molinette (corso Bramante 88/90), si celebra l'annuale messa in ricordo dei donatori di organi, a cura delle associazioni Acti e Tpa. La messa è preceduta dall'esibizione del Coro Don Bosco della parrocchia Belvedere di Vercelli, diretto dal maestro Ganzaroli. Per informazioni: 011/6335072, torino@acti-italia.it.

A SAN LORENZO. Domenica 6 nuovo appuntamento del ciclo di ritiri dedicati alle parabole proposto dalla comunità dei frati di San Lorenzo. Ritiro alle 9 per le lodi, seguiranno momenti di preghiera personale alternati alla riflessione di don Giovanni Ferretti su «Il Padre Misericordioso». Nella stessa chiesa giovedì 10 ore 21 si tiene l'ultima lectio divina sul vangelo della domenica della serie curata dalla Comunità di Bose in preparazione alla Pasqua. Info www.sanlorenzotorino.it, 011/43.61.527.

RETIRO SPIRITUALE. Il Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia organizza

un ritiro spirituale all'Oasi di Santa Chiara, via Luisa del Carretto 6, in vista della Pasqua. L'appuntamento è mercoledì 9, dalle 9 alle 17, in compagnia di don Mario Rossino.

LE PAROLE DEL DIALOGO. Ultimo appuntamento del ciclo di incontri ecumenici alla parrocchia Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda 24) «Insieme ascoltiamo la Parola»: giovedì 10 alle 20,45 la sociologa Adriana Luciano e il pastore luterano Heiner Bludau affrontano il tema de «La Relazione».

AMICIZIA EBRAICO-CRISTIANA. «Gli sviluppi del movimento di Gesù nel sec. II: problemi, protagonisti, scritti»: è il titolo del decimo incontro delle conversazioni su storia e religione organizzate dalla Comunità Ebraica e dall'Amicizia Ebraico Cristiana. Il relatore, giovedì 10 alle 17 nella sala valdese in corso Vittorio Emanuele II 23, è il professor Claudio Gianotto.

TO = 035

Addio Provincia, e ora che succede?

La Camera approva la riforma, a gennaio nascerà la nuova Città Metropolitana guidata da Piero Fassino. Saitta rifiuta il ruolo di commissario, si lavora a una clausola per tutelare la rappresentatività di tutti i Comuni

ALESSANDRO MONDO

Province: partita chiusa. Checcè se ne pensi - un atto necessario o una riforma-bonsai, di quelle che partono dalla coda anziché dalla testa del Paese -, l'approvazione del provvedimento Delrio alla Camera (260 sì, 158 no, 7 astenuti) segna la fine di un'epoca. E ne apre un'altra, fissata sulla carta ma tutta da esplorare.

La svolta

Difficile misurare la portata di un cambiamento, la nascita dell'enigmatica Città Metropolitana, che a Torino presenta almeno una particolarità. «Nel no-

Sei mesi di vuoto nel passaggio tra il nuovo e il vecchio ente

stro caso, coinciderà con l'intero territorio della Provincia - spiega Antonio Saitta, che come presidente dell'Unione Province Italiane si è battuto fino all'ultimo per bloccare e poi arginare gli aspetti più deteriori della riforma -. Nessuna "cimbella", nessuna ripartizione territoriale tra Torino e i Comuni dell'area metropolitana e tutti gli altri».

Cosa cambia

Cosa cambierà, di preciso? Intanto l'avvicendamento sarà una questione di date. La Città Metropolitana diventerà operativa il primo gennaio 2015, l'attuale Provincia scadrà a giugno di quest'anno. Il presidente, nel caso specifico Saitta, verrà prorogato per legge fino a dicembre 2015 con l'obiettivo di

gna. Non solo: dal primo luglio il Consiglio provinciale decadrà, le sue competenze verranno affidate al presidente. Un commissariamento in piena regola che Saitta ha già deciso di rifiutare con un secco «no, grazie»: «Il mio contratto scade a fine giugno, non ci sto a fare il liquidatore».

Passaggio di consegne

Anche così, altra notizia, il presidente - pronto a trasmettere in Regione con Chiamparino - annuncia che chiederà al Governo di nominare al posto suo non un commissario ma un assessore della giunta uscente: «Serve qualcuno che conosca la realtà della Provincia», avverte non senza polemica.

Il nuovo schema

Poi le cose seguiranno il loro corso: da gennaio 2015 la Pro-

Svolta

La vecchia Provincia di Torino scadrà a fine giugno, entro fine settembre i sindaci del Torinese dovranno eleggere il Consiglio incaricato di redigere lo statuto del nuovo ente

vincia si chiamerà Città Metropolitana, sarà un ente autonomo in termini di organici, di bilancio, patrimonio immobiliare e azionario; per quella data i sindaci eleggeranno un'assemblea con il compito di preparare lo statuto; entro il 30 settembre verrà eletto il Consiglio metropolitano, formato da 18 membri eletti da tutti i consiglieri comunali di tutti i Comuni del Torinese. Saitta, d'intesa con Fassino, annuncia che si lavorerà per smantellare le vecchie polemiche sul rischio del torinocentrismo assicurando maggiore rappresentatività ai Comuni del Torinese. Quanto alle competenze, Saitta assicura che la Città Metropolitana avrà le stesse competenze della Provincia più qualcuna aggiuntiva: ad esempio, il ruolo di stazione appaltante per conto dei Comuni.

Il ruolo di Fassino

Dirigerà la Città Metropolitana Piero Fassino, sindaco del Comune capoluogo: un'anomalia, rispetto al resto d'Italia, giustificata dalla conformazione territoriale del nuovo ente. Come abbiamo detto, ricalcherà quella dell'attuale Provincia. Fassino ma non solo, anzi considerata la difficoltà di conciliare i due ruoli, nella direzione del nuovo ente il sindaco sarà affiancato da un vice. «Va da sé», precisa Saitta, con un piccolo affondo - che per la prima volta la responsabilità di un ente così grande verrà affidata a un sindaco per legge, senza elezione diretta». Ma questa non è una specifica locale.

Rimpiangeremo la vecchia Provincia? Almeno nella prima fase, quando la Città Metropolitana dovrà imparare a camminare sulle proprie gambe, molti sono pronti a scommetterci.

Beinasco

In arrivo la facoltà di infermieristica

I corsi universitari potrebbero essere ospitati in una palazzina della frazione Fornaci

MASSIMO MASSENZIO

Dopo le voci insistenti circolate nei mesi scorsi, è arrivato anche il primo passo ufficiale verso il trasferimento a Beinasco della facoltà di infermieristica dell'ospedale San Luigi. Ieri sera il Consiglio comunale beinaschese ha dato mandato all'amministrazione di ricercare una possibile sede sul territorio e verificare l'economicità dell'operazione.

La soluzione logistica ideale per ospitare i 450 studenti universitari che attualmente frequentano i corsi in strada del Drosso sembrerebbe essere già stata individuata in una palazzina per uffici in via San Giacomo, nella frazione Fornaci, alle porte di Torino. Al momento si tratta solo di un'ipotesi, destinata però a concretizzarsi già nelle prossime settimane.

Se non ci saranno intoppi, infatti, l'iter burocratico potrebbe concludersi a maggio e l'inizio delle attività accademiche è previsto per settembre.

Sviluppo commerciale

«Se la trattativa si concluderà positivamente, sarebbe una grandissima occasione di rilancio per tutta la città», ha commentato il sindaco Maurizio Piazza. Che immagina futuri sviluppi per l'economia locale: «Avere quasi 500 studenti che si muovono sul territorio avrà sicure ricadute dal punto di vista commerciale e occupazionale. Senza contare il prestigio di ospitare una sede universitaria».

Beinasco Servizi

La gestione dell'operazione sarà affidata alla Beinasco Servizi, che si occuperebbe di tutta la logistica relativa alla struttura di via San Giacomo. I dipendenti della partecipata comunale, oggi in cassa integrazione, potrebbero garantire oltre alla manutenzione e ai controlli tecnici, anche il servizio mensa.

«Anche questo è un aspetto da non sottovalutare - sottolinea il primo cittadino - Lavoreremo per questo importante traguardo». Fra gli obiettivi di mandato dell'amministrazione c'era quello di portare a Beina-

scuola superiore. Riuscire ad ospitare addirittura una facoltà universitaria sarebbe un grande successo. «Non è il caso di dare nulla per scontato».

Il sindaco Maurizio

Piazza: «Ci saranno

ricadute commerciali

e occupazionali»

predica prudenza il direttore generale Gaetano Chiantia - dovremo valutare tutti gli aspetti economici». A cominciare dalla scelta di acquistare o affittare la

trovano conferme: «A quanto so il contratto di affitto scadrà il prossimo anno e nessuno mi ha comunicato nulla in merito», precisa il presidente del corso di laurea, Valerio Di Monte.

E aggiunge: «Questa struttura è funzionale e strategica per la sua vicinanza alle Molinette. Ma in ogni caso queste sono valutazioni che spettano ad altri». In via Rosmini attualmente ci sono 10 corsi di laurea, per un totale di circa 1400 studenti: «Ogni considerazione dovrà essere fatta di comune accordo, ma c'è tutto il tempo per pensarci».

TI-CU-PR12

LA STAMPA | **Metropoli** | 55
VENERDÌ 4 APRILE 2014

“Usiamo la protezione civile per la movida a San Salvario”

Le telecamere sono troppo care e sarebbero pronte solo nel 2015

il caso
SEPPE MINELLO

La Protezione civile al posto delle telecamere che, se mai si decidesse di piazzarle, potrebbero entrare in funzione solo nell'estate 2015. E' l'ultima su San Salvario. L'ha buttata lì, presidente della Commissione Commercio, il pd Gianni Ventura, durante l'ennesima discussione in Comune sui disastri della Movida «che fra poco più di un mese esploderà, anche se già oggi è un bel ormento» ha denunciato il presidente della Circoscrizione, Cornelio Levi. Il quale ha lanciato un appello che è suonato più o meno così: «Fate quello che volete, ma fate qualcosa!».

Senza risorse
Ecco, nel desolante panorama di una finanza pubblica che deve guardare il centesimo che non ha, la fantasia sta giocando un ruolo determinante. E Ventura ci ha messo del suo. Qualcuno ha sorriso, qualcuno ha ammiccato. Ma nessuno, perché nessuno ha

soluzioni in tasca, ha avuto il coraggio di mandar loro metaforicamente a sfendere. L'assessore ai vigili, Giuliana Tedesco dei Moderati, s'è limitata a replicare: «Se i volontari se la sentono di garantire un servizio di sorveglianza il giovedì, venerdì e sabato sera per 5 ore, dalle 22 alle 3 del giorno dopo, senza per questo intaccare il senso della loro missione, be'...».

Gli orfani dei Murazzi
Giuliana Tedesco sa bene cosa significa mandare per strada uomini e donne a controllare una massa foriera di guai. Da non molto, la mossa quasi disperata di Palazzo Civico per tenere a bada il quartiere attualmente più caldo della città insieme con piazza Vittorio Veneto da cui ha ereditato gran parte degli orfani dei Murazzi («Potesse vederli riaperti da subito...») s'è lasciato sfuggire (Levi) è stata il pattugliamento. Vigili e viglesse che girano il quartiere in gruppo e in divisa. Bilanci non ce ne sono ancora. Certo è che il pattugliamento è ad autonomia, diciamo, ridotta perché entra in servi-

zio sul tardi e a mezzanotte, come nella favola di Cenerentola, deve tornare in caserma altrimenti in chissà cosa si trasforma. Ironia a parte, di più il pattugliamento, per problemi anche di risorse (leggi: straordinari), non può operare. «E' comunque un'iniziativa unica in Italia» spiega Tedesco ricordando la faccia inorridita di un alto ufficiale dei carabinieri di fronte al gruppo di uomini e donne in divisa spedite in quella bolgia. In ogni caso, dopo mezzanotte, quando la Movida si scatena, non c'è più. Ieri, sotto le volte della Sala dell'Orologio, s'è udita solo una litania di lamenti o di cose che si dovrebbero fare ma che non si fanno. Il rappre-

sentate dell'assessorato alla Viabilità ha rammentato il costo improponibile (400 mila euro) per la decina di telecamere necessarie a presidiare gli altrettanti ingressi nel quartiere di San Salvario. Mossa che potrebbe rivelarsi un bel flop il giorno in cui la massa festante si sposterà da qualche altra parte. «Cosa si sta facendo per evitare che Vanbiglia, diventi una seconda San Salvario?» ha chiesto Magliano (Ncd) autore dell'interpellanza sull'anarchia di due locali sempre di San Salvario che, pur pizzicati più volte a sfiorare decibel e orecchie dei cittadini, a vendere clupito come aspirine, continuano imper-

territi a fare ciò che vogliono. Una contestazione che ha permesso all'assessore al Commercio, Mangone, e al suo dirigente più in gamba, Pizzichetta di spiegare che nel nostro Stato di diritto chiudere un locale è più difficile che vincere il Superenalotto. Per il resto, tutte le strade per domare la Movida sono state citate: bus dedicati per contenere l'invasione delle auto in un quartiere dove «anche la chiesa fra un po' avrà il dehor», uno dei tanti che portano via spazio alle auto. «Fate qualcosa - ripete Levi - se solo si impedisse a tre locali di inondare il quartiere di clupito a 50 centesimi l'uno sarebbe già un gran risultato».

L'APPello
«Chiudete quei locali che vendono clupito a 50 centesimi»

NICHELINO L'iniziativa di una commerciante di via Torino: «Dobbiamo darci una mano tra noi»

Il "pane sospeso" contro la crisi «Così si aiuta chi è in difficoltà»

→ **Nichelino** Il pane è un alimento primario che tutti devono mangiare, anche in condizioni di difficoltà economica. Questo ha pensato Laura Maddio, panettiera di via Torino 54, che da qualche giorno ha avviato il progetto dei "panini sospesi". Due pagnotte di giornata, imbustate e pagate regolarmente da clienti abituali, che vengono però lasciate in negozio dentro una cesta a favore di chi il pane fresco non se lo può permettere. Costo dei panini, 50 centesimi. Con tanto di scontrino appiccicato alla busta. La gente può entrare e portare via il pacchetto, ringraziando idealmente il suo benefattore.

«Questa è la vera beneficenza - spiega la titolare -, silenziosa ed efficace. Da tempo cerco di venire incontro alla gente di Nichelino che non se la passa bene. Infatti vendo anche il pane del giorno prima a un prezzo popolare. Anche per evitare gli sprechi». Qualcuno la potrebbe accusare di volersi fare pubblicità: «Assolutamente no e chi lo pensa è in malafede - risponde -, il mio

negozio va bene. Ho pensato che per qualcuno 50 centesimi non è una cifra impossibile da tirare fuori, per aiutare concretamente il prossimo». E infatti nell'arco di una giornata sono diversi i clienti che lasciano quei pochi spiccioli in più per i "panini della solidarietà". Al giorno quante persone entrano per portare via i "sospesi"? «Circa quattro o cinque - spiega - ma l'idea non è solo rivolta ai più bisognosi. Anche la mamma che va a prendere i bimbi a scuola, ad esempio, e che ha dimenticato il portafoglio a casa può entrare e prendere il pane sospeso».

Sulla porta del suo negozio ha affisso un cartello: «La solidarietà ci tiene occupati, attivi e positivi. Pane offerto all'umanità - pane in sospeso». «Non ho voluto scrivere "pane per i poveri" - conclude -, perché nessuno si deve sentire umiliato se le proprie condizioni di vita sono peggiorate per la crisi. Questa città si sta spegnendo, dobbiamo darci una mano tra di noi».

Massimiliano Rambaldi

20 venerdì 4 aprile 2014

venerdì 4 aprile 2014

21

Per le vostre segnalazioni: volontariato@cronacaqui.it

ACTI E TPA

Messa per ricordare gli "angeli donatori"

→ Domenica, presso la chiesa di San Giovanni Battista - Molinette del presidio ospedaliero in corso Bramante 88/90 a Torino, le associazioni Acti e Tpa invitano alla santa messa in ricordo dei donatori di organi. L'appuntamento annuale ha lo scopo di ricordare tutti coloro che ci hanno lasciato ma che continuano a vivere attraverso le numerose persone trapiantate, una testimonianza di riconoscenza da parte di tanti che hanno ricevuto un prezioso dono di vita (per informazioni, 011.6335072).

LA PROPOSTA Il presidente della commissione, Gianni Ventura: «Telecamere troppo care»

«La Ztl con la Protezione civile per la movida di San Salvario»

→ Che telecamere e dissuasori mobili per disincentivare la "movida" selvaggia di San Salvario costino troppo, l'assessore Lubatti lo va ripetendo da almeno un anno. Con buona pace di quei residenti che, ancora ieri, hanno ascoltato i suoi colleghi, Mangone e Tedesco, discutere con la commissione Commercio le possibili soluzioni ad un fenomeno ormai fuori controllo. «Se non possiamo creare una Zona a traffico limitato notturna controllata dalle telecamere, potremmo utilizzare la Protezione civile per vigilare sui varchi» ha proposto il presidente della commissione, Gianni Ventura, mentre in Sala Orologio si ripetevano i mantra che, dalla chiusura dei Murazzi ad oggi, non si sono mai interrotti. Nel quartiere la situazione continua ad incancrenirsi. «Prima di investire mezzo milione di euro in telecamere per la Ztl a San Salvario sperimentiamo il blocco del traffico per i non residenti, utilizzando anche altre associazioni di volontariato, in cambio di un piccolo contributo economico da parte della Città» ha precisato Ventura. «Servirebbe per capire con precisione quale perimetro chiudere e per evitare ingenti investimenti economici per le telecamere qualora invece la movida dovesse spostarsi altrove, magari a Vanchuglia o ai Murazzi, una

volta naperu». Una proposta accolta con favore dal presidente della Otto, Mario Cornelio Levi, seriamente preoccupato per il proliferare di «piccoli locali per la somministrazione di bevande a prezzi economici» che non hanno spazi interni per consumarle. «Autorizzare questi locali è come dare ai loro clienti una patente per invadere le strade». Anche l'assessore alla polizia municipale e alla Protezione civile, Giuliana Tedesco, dopo il rafforzamento della presenza dei civichi per le strade del quartiere - «siamo l'unica città in Italia ad avere adottato queste misure» - non si è detta contraria alla sperimentazione. «Non sono contraria alla Ztl notturna, ma dobbiamo capire come, quando e per quanto realizzarla, se farlo con le telecamere

TO **CRONACAQUI**

Un prezzo troppo alto per riportare un po' di civiltà in un quartiere che, nel frattempo, continua a lavorare al proprio Piano integrato d'ambito «per trovare ad ogni problema la giusta soluzione».

Enrico Romanetto

o meno» ha spiegato Tedesco. L'unica certezza è che per quest'anno non arriveranno le telecamere. Secondo gli uffici comunali, infatti, «ogni telecamera costerebbe 40mila euro, oltre a 35mila euro per il software e a 20mila euro all'anno per la manutenzione».

L'ANALISI | dati shock contenuti in una ricerca di Assifero

I disoccupati torinesi raddoppiati in 6 anni Il 9,8% è senza lavoro

*Record di debito pro capite: 3.652 euro a testa
Sotto la Mole va peggio che nel resto del nord*

Enrico Romanetto

Un tasso di disoccupazione più che raddoppiato in sei anni, dal 4,1% del 2006 al 9,8% del 2012, nella città con il più alto indebitamento pro capite in Italia, 3.652 euro a testa, nonché capoluogo della regione che dal 2008 registra un tasso di incidenza della povertà relativa per nucleo familiare più alta dell'intero nord Italia, passato da 6,1 a 7,3 a fronte della media di 5,5 punti registrati in Lombardia. La fotografia, inquietosa, l'ha scattata l'Associazione italiana fondazioni ed enti di erogazione (Assife-ro) che, non a caso, ha scelto Torino per il convegno nazionale "Oltre il denaro" e fare il punto sugli ultimi dati del rapporto Cope dello scorso 20 febbraio. «Le nuove povertà includono infatti gruppi sociali prima solo marginalmente toccati, come le famiglie monoreddito, le madri sole, i disoccupati di lungo periodo e le persone in situazioni di vulnerabilità quali gli anziani, gli immigrati, le famiglie di persone con malattia o con disabilità, pertanto anche gli obiettivi e le azioni da intraprendere da parte delle realtà filantropiche devono essere più articolate, efficaci ed inclusive» evidenzia la relazione presentata dal presidente Felice

IL PROGETTO

Fratelli d'Italia apre gli sportelli "Sos casa" Consulenza gratuita in città e in provincia

La casa è da sempre il bene principale degli italiani: un rifugio che però viene minato da una pressione fiscale notevole, e da una burocrazia che crea non pochi problemi. Per questo motivo, Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale ha deciso di mettere a disposizione degli sportelli, chiamati "Sos Casa", per dare una consulenza gratuita a chi ha problemi fiscali, contrattuali o commerciali relativi agli immobili. Il progetto, che partirà oggi con l'attivazione del primo ufficio, in via Cernaia 27 (primo appuntamento, tra le 18 e le 19), vedrà presto coinvolti anche i Comuni di Pianezza, Gassino, Castiglione e Chieri. «Da noi - dice Roberto Ravello, portavoce provinciale di Fdi-

An - i cittadini potranno avere indicazioni, consigli e informazioni puntuali su accesso ai bandi pubblici e grantuorie per edilizia sociale e popolare, emergenza abitativa, stesura dei contratti e relativi termini, rapporti tra proprietario ed inquilino, spese accessorie, agevolazioni fiscali per ristrutturazione o efficientamento energetico, compravendita, imposte dell'Agenzia del Territorio, dati catastali, rendite, attestati di prestazione energetica, variazioni catastali e tutto ciò che riguarda la casa nel suo complesso, con particolare riguardo allo spinoso e complesso mondo burocratico che ne consegue».

[g.cau.]

Comune di Torino per le misure di assistenza economica, infatti, «è cresciuta del 18% dal 2008 al 2012: le misure comprendono il reddito di mantenimento (+12%), il reddito di inserimento sociale (+52%), il contributo economico per la casa (+14%), il contributo economico per bisogni speciali (-15%)». Un livello di assistenza economica più alto che in altre città metropolitane.

CRONACQUI^{TO}

venerdì 4 aprile 2014 5

«Nel complesso si può dire che a Torino ci sia un'ampia autonomia a livello locale nella governance delle misure di contrasto alla povertà» sottolinea Assifero. «Nel capoluogo piemontese il ruolo del terzo settore è molto attivo nel coordinamento con le istituzioni pubbliche e spesso vi è una partecipazione anche nella fase di programmazione e a livello di finanziamenti». Un quadro che, nel suo complesso, denuncia una grave emergenza, per cui l'ultimo campanello d'allarme è stato suonato dalla Caritas, non più di una settimana fa. A rischio povertà, secondo la Diocesi, sarebbe un torinese su quattro e solo nell'area metropolitana della città. «L'Italia si trova in un momento topico, in cui il vecchio sistema di welfare, basato sulla famiglia e sullo Stato, non è più sufficiente» commenta ancora Scavini. «Assifero», con i suoi 97 soci, rappresenta una realtà chiave per il "welfare 2.0", in grado di mettere la persona al centro di una rete in cui fondazioni, enti pubblici, corporate, associazioni, volontariato e semplici cittadini devono lavorare insieme come partner strategici per costruire un welfare generativo, collaborativo e inclusivo, efficace e sostenibile per il nostro Paese».